
IL BARBIERE DI SIVIGLIA

(ovvero La precauzione inutile)

Dramma giocoso in due atti.

testi di

Giuseppe Petrosellini

musiche di

Giovanni Paisiello

Prima esecuzione: 15 settembre 1782, San Pietroburgo.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 51, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2004.

Ultimo aggiornamento: 14/01/2016.

PERSONAGGI

Il **CONTE** d'Almaviva, grande di Spagna,
sotto il nome di Lindoro, amante di Rosina **TENORE**

ROSINA, orfana e pupilla di Bartolo, amante
di Lindoro **SOPRANO**

BARTOLO, medico, tutore di Rosina, e
innamorato geloso della medesima **BASSO**

FIGARO, barbiere in Siviglia **BARITONO**

BASILIO, organista che insegna la musica a
Rosina, amico e confidente di Bartolo **BASSO**

Lo **SVEGLIATO**, giovane semplice, servo di
Bartolo **BASSO**

Il **GIOVINETTO**, vecchio servitore di Bartolo **TENORE**

Un **ALCADE** **TENORE**

Un **NOTARO** **BASSO**

Quattro Alguazili.
Quattro Servitori.

La scena si finge in Siviglia.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Strada colla casa di Bartolo da un lato, con porta praticabile e finestra pure praticabile, chiusa da gelosia.

[N. 1 - Introduzione]

Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, e cappello spuntato; guarda l'orologio passeggiando.

Ecco, l'ora s'avvicina
di veder la mia Rosina
ov'è solita venir.
Non vorrei che qualcheduno
mi vedesse in queste spoglie...
ma s'appressa un importuno
che impedisce il mio gioir.
(vedendo venir Figaro, si ritira)

Scena seconda

Figaro con una chitarra dietro alle spalle, cantando allegramente, con una carta e matita in mano, e detto nascosto.

[N. 2 - Scena e duetto]

FIGARO

Diamo alla noia il bando,
che sempre ci consuma
del vin andiam cantando,
che il foco in seno alluma.
Ogn'uomo senza vino
morrebbe, il poverino...
come giusto... un babbuino.
Sino qua non va male.
(componendo e cantando)
Il vino e la pigrizia
disputano il mio cor.
Oibò, non se 'l disputano,
ma vi regnano insieme...
spartiscono il mio cor...

Continua nella pagina seguente.

FIGARO Ma si può dir spartiscono? Sì bene:
 e perché no? Quel che va male in versi,
 in musica si mette
 e così si compongono le burlette.
 (mette un ginocchio a terra e scrive)

Il vino e la pigrizia
 spartiscono il mio cor.
 Finir vorrei con qualcosa di bello...
 con una opposizione, un'antitesi...
 Cospetto! l'ho trovata.

(scrive cantando)
 L'una è la mia delizia,
 e l'altro il servitor.
 Oh! quando ci saranno gl'istromenti,
 con quest'aria farò certo portenti.
 (s'avvede del Conte e s'alza)

(Ma quel soggetto
 l'ho visto altrove...)

CONTE (osservando Figaro)

(Quella figura
 m'è certo cognita...)

FIGARO (No, non m'inganno;
 quell'aria nobile...)

CONTE (Al portamento
 grottesco e comico...)

FIGARO (Io lo ravviso:
 è quello il Conte...)

CONTE (Certo è costui
 quel birbo Figaro...)

FIGARO Son io, signore...

CONTE Briccon, se parli...

FIGARO Non parlo certo...

CONTE Non nominarmi.

FIGARO Bene, eccellenza.

CONTE Usa prudenza.

FIGARO S'ella comanda
 vo via di qua.

CONTE Parlar vo' teco;
 no, resta qua.

CONTE (Costui è destro,
 e nel mio caso
 mi gioverà.)

FIGARO (Certo un intrigo,
certo un arcano
qui ci sarà.)

Recitativo

CONTE Sei così grosso e grasso,
ch'io non t'avea certo conosciuto.

FIGARO Per miseria così son divenuto.

CONTE Ma cosa fai in Siviglia?
Quando da me sortisti,
t'avea raccomandato
acciò fossi provvisto d'un impiego.

FIGARO E l'ottenni, eccellenza, è ver, no 'l niego.

CONTE Chiamami sol Lindoro:
non vedi a questo mio travestimento
che ignoto esser voglio?

FIGARO Ubbidirò. (C'è sotto qualche imbroglio.)

CONTE E bene, quest'impiego?

FIGARO Io fui fatto garzon di spezieria...

CONTE Degli ospitali forse dell'armata?

FIGARO D'un maniscalco di cavalleria.

CONTE Buon principio!

FIGARO Il posto era assai buono;
ma essendo sfortunato,
da quel posto, signor, fui discacciato.

CONTE Ma perché? Dimmi un poco.

FIGARO L'invidia, oh ciel! L'invidia, oh giusti dèi,
fu la cagion di tutti i mali miei.

CONTE E come! tu verseggi?
Io poc'anzi osservai che componevi
e cantavi con molta buona grazia.

FIGARO E questo fu, signor, la mia disgrazia.
Quando il ministro seppe
che faceva sonetti, madrigali,
epitalami, idilli, odi e canzoni,
ed altre sorti di composizioni,
egli tragicamente, oh sorte ria!
Dall'impiego mi fece mandar via.

CONTE E tu allor...

FIGARO Ed io allora,
per non saper che fare,
mi misi per le spagne a viaggiare.

[N. 3 - Aria]

Scorsi già molti paesi:
in Madrid io debuttai,
feci un'opera, e cascai;
e col mio bagaglio addosso
me ne corsi a più non posso
in Castiglia e nella Mancia,
nell'Asturie, in Catalogna;
poi passai nell'Andalusia,
e girai l'Estremadura,
come ancor sierra Morena:
ed in fin nella Galizia;
in un luogo bene accolto,
in un altro in lacci avvolto;
ma però di buon umore,
d'ogni evento superior.

(mentre Figaro canta l'aria, il Conte guarda con attenzione verso la finestra della casa di Bartolo)

Col sol rasoio,
senza contanti,
facendo barbe
tirai avanti;
or qui in Siviglia
fo permanenza
pronto a servir
vostra eccellenza;
se pur io merito
un tant'onor...

Recitativo

CONTE (guardando la gelosia)
La tua filosofia è assai gioiosa.

FIGARO M'affretto a ridere,
per timor di dover un giorno piangere...
Ma perché guarda lei da quella parte?

CONTE Salviamoci.

FIGARO Perché?

CONTE Vieni in disparte.

(si nascondono)

Scena terza

Rosina dalla finestra, poi Bartolo, e detti nascosti.

[N. 4 - Duetto]

ROSINA

Lode al ciel, che alfine aperse
l'Argo mio la gelosia;
or potrà quest'alma mia
la fresc'aura respirar.

(Bartolo arriva alla finestra, e s'avvede d'una carta che Rosina tiene in mano)

BARTOLO Una carta? Cos'è quella?

ROSINA Questa qui è una canzone
dell'*Inutil precauzione*,
che il maestro di cappella
ieri appunto mi mandò.

BARTOLO Cos'è questa *Precauzione*?

ROSINA Mio signor, è una commedia.

BARTOLO Sì, da far venir l'inedia...
(Ah! chi sa chi l'inventò!)

ROSINA (fa cadere la carta in strada)

La mia canzone,
ah! m'è caduta;
correte presto,
sarà perduta...

BARTOLO Io corro, cara;
subito vo.

(Rosina guarda dietro alla finestra e fa segno con la mano al Conte, che fa un salto, raccoglie la carta e si nasconde)

ROSINA Eh, eh! Prendete
e via scappate.

BARTOLO (apre la porta e cerca)

Dov'è la carta?

ROSINA Non la trovate?
Sotto il balcone...

BARTOLO Oibò, oibò...
(Che commissione
inver ch'ho avuto!)
Passò qualcuno?

ROSINA Non l'ho veduto.

BARTOLO Ed io, se cerco,
impazzirò.
Un'altra volta,
in fede mia,
mai più non apro
la gelosia;
simile errore,
no, non farò.
(entra in casa)

ROSINA In lacci avvolta
per sorte ria,
se cerco uscire
di prigionia
del mio tutore,
io ben farò.

Insieme

BARTOLO (dalla finestra)
Via, favorite
d'entrar, signora,
perché il balcone
io chiuderò.

ROSINA Subito vengo,
non v'adirate,
perché qui fuori
restar non vo'.

(entrano, e Bartolo chiude la gelosia)

Scena quarta

Il Conte e Figaro rientrano.

Recitativo

CONTE Adesso che si sono ritirati,
esaminiamo ben questa canzone
che rinchiude un mistero certamente.

FIGARO Saper volea cos'è la *Precauzione!*

CONTE (legge) «*Quando che 'l mio tutor sarà sortito,
cantate indifferente
su l'aria e strofe di questa canzone
il nome vostro, stato e condizione;
mentre saper desio
chi sia quello ch'amar tanto s'ostina
la sfortunata e misera Rosina.*»

FIGARO Eccellenza! va ben: capisco, evviva!
Ella fa qui l'amor in prospettiva.

- CONTE Eccoti istruito: ma se parli...
- FIGARO Oh cieli!
Io parlar! No, lo giuro,
ma pensi al mio interesse.
- CONTE Or son sicuro.
Sappi, sei mesi or son, ch'al Prado io vidi
questa rara beltà:
io per Madrid invano
la feci ricercar: ed è sol poco
che ho scoperto che chiamasi Rosina,
nobile d'estrazione ed orfanina,
d'un medico consorte...
- FIGARO Lei la sbaglia;
non è che sua pupilla.
- CONTE Tu conosci il tutor?
- FIGARO Come mia madre.
È un uomo grande e grosso,
giovine vecchio, grigio e ben sbarbato;
di più geloso, avaro,
della pupilla sua innamorato.
- CONTE Hai tu accesso in sua casa?
- FIGARO E come! Io sono
suo barbier, suo chirurgo e suo speciale.
- CONTE Oh Figaro felice!
Ah! s'io venir potessi...
- FIGARO Or mi viene un'idea...
(pensando)
Un reggimento arriva in questa piazza.
- CONTE Il colonnello è amico mio.
- FIGARO Va bene.
Lei presentarsi deve dal dottore,
in uniforme come un militare,
con biglietto d'alloggio,
e per non dar di lei verun sospetto,
procuri d'ubbricato aver l'aspetto.
- CONTE Eccellente! sì, sì, così facciamo.
S'apre la porta...
- FIGARO Ecco il nostr'uom: fuggiamo.
(vedendo venir Bartolo, il Conte e Figaro si nascondono)

Scena quinta

Bartolo dalla casa, e detti nascosti.

BARTOLO (verso la casa)
Io ritorno all'istante.
Che non passi nessuno... oh che pazzia
poco fa d'esser sceso!
E Basilio perché non vien? Doveva
il tutto preparar, che 'l matrimonio
si facesse doman segretamente:
vado a veder se mai ha fatto niente.
(parte)

Scena sesta

Il Conte e Figaro rientrano.

CONTE Che intesi? Oh ciel! Doman sposa Rosina!
E chi è questo Basilio,
che si frammischia nel suo matrimonio?

FIGARO È un povero disperato,
che la musica insegna alla pupilla;
bisognoso all'eccesso...

CONTE (verso la casa)
Ma eccola!

FIGARO Cos'è? Cos'è?

CONTE Non vede?

FIGARO Dietro la gelosia...
ma non guardi...

CONTE E perché?

FIGARO Non ha ella scritto:
«cantate indifferente»?

CONTE Ma come mai cantar?

FIGARO Come lei puole.
Tutto ciò che dirà, sarà eccellente.

(gli dà la sua chitarra. Mentre il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro)

(il Conte canta passeggiando con la carta di Rosina in mano accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina dietro alla gelosia)

[N. 5 - Cavatina]

CONTE

Saper bramate,
bella, il mio nome:
ecco, ascoltate,
ve lo dirò.
Io son Lindoro,
di basso stato;
né alcun tesoro
darvi potrò.
Ma sempre fido,
ogni mattina
a voi mie pene,
cara Rosina,
col cor su' labbri
vi canterò.

ROSINA

Dunque Lindoro
ogni mattina
le di lui pene
alla Rosi...

(s'ode chiudere la finestra con rumore)

Recitativo

CONTE Serrata ha la finestra;
qualcuno la sorprese.
Che spirito, che brio!
Figaro, credi tu che a me si doni?

FIGARO Credo pria di mancar, che passeria
a traverso di quella gelosia.

CONTE Rosina in questo dì sarà mia sposa;
e se lei, signor Figaro, mi serve,
senza far con nessun parola alcuna...
(accenna a ricompensarlo)

FIGARO Alò, Figaro, vola alla fortuna.
Vostra eccellenza
se n' venga a casa mia e porti seco
l'abito da soldato,
il biglietto d'alloggio e ancor dell'oro.

CONTE E dell'oro? perché?

FIGARO (partendo)
Perché a dirla, signore, schiettamente,
senza d'un poco d'or non si fa niente.

N. 6 - Duetto]

CONTE (trattenendolo)
Non dubitar, o Figaro;
dell'oro io porterò.

FIGARO
Benissimo, signore;
or or ritornerò.

CONTE
Eh, Figaro!

FIGARO
Eccellenza?

CONTE
Ascolta, abbi pazienza;
prendi la tua chitarra.

FIGARO
La prendo e me ne vo.

CONTE (richiamandolo)
La tua dimora, o stolido?

FIGARO
Ah sì! gliela dirò.
La mia bottega
è a quattro passi;
tinta celeste,
vetri impiombati,
con tre bacili
sopra attaccati;
v'è per insegna
un occhio in mano:
consilio manuque.
Io là sarò.

CONTE
Va bene, Figaro,
da te verrò.
(partono)

Scena settima

*Camera di Rosina, con varie porte e finestra serrata da una gelosia.
Rosina scrive ad un tavolino, poi Figaro.*

Recitativo

ROSINA Nessun scriver mi vede:
Marcellina è ammalata e tutti i servi
occupati son già:
ah! teme sempre il core
che riporti al tutore
un genio a me nemico
ciò che fo, ciò che penso e quel che dico.

Continua nella pagina seguente.

ROSINA Adorato Lindoro! Ah, quando mai
questa lettera avrai? Poc'anzi il vidi
che a Figaro parlava.
Ah, se appagar io posso la mia brama...

(entra Figaro)

(sorpresa) Signor Figaro, qui?

Scena ottava

Figaro e Rosina.

FIGARO Servo, madama.
Come sta?

ROSINA Non sto bene:
ditemi, poco fa con chi parlaste?

FIGARO A un giovane scolaro, mio parente,
che chiamasi Lindoro;
ma egli ha un difetto;
è innamorato morto, il poveretto.

ROSINA Di chi mai?
(vivacemente)

FIGARO Si figuri,
(guardandola con finezza)
d'una bella persona,
dolce, tenera, accorta,
con un piede e una vita che v'incanta;
braccio tondo, bel labbro e belli denti,
gote rosse, occhi neri, e poi... cospetto!

ROSINA E si chiama?

FIGARO Che! il nome non l'ho detto?

ROSINA Oibò! ditemi il nome;
non lo dirò a nessuno, sul mio onore.

FIGARO È la pupilla del vostro tutore.

ROSINA La pupilla!... No 'l credo.

FIGARO Egli è impaziente
di venir qui lui stesso...

ROSINA Ah! che non venga: egli mi perdereia...

FIGARO Glielo proibisca vostra signoria.
Due parole gli scriva.

ROSINA Io qui l'ho scritte.
(dandogli la lettera)
Tenete questa... è sol per amicizia.

- FIGARO Per amicizia sol, non per amore?
- ROSINA Cieli! fuggite, viene il mio tutore.
- FIGARO Lei si tranquilli. Io fuggo: oh che tesoro!
(si nasconde)
- ROSINA Viene il tiranno mio, prendo il lavoro.
(siede per ricamare al tamburo)

Scena nona

Bartolo in collera, e Rosina.

- BARTOLO Figaro maledetto! Scellerato!
M'ha rovinato tutta la famiglia
con narcotici, sangue e stranutiglia.
- ROSINA (Oh che vecchio cattivo!)
- BARTOLO Ditemi, il barbiere è stato qui?
- ROSINA Forse anch'egli v'inquieta?
- BARTOLO Come un altro.
- ROSINA E bene: signor sì,
il barbiere fu qui,
l'ho visto, gli ho parlato
e l'ho trovato assai di bell'aspetto.
Che possiate morire di dispetto!
(parte)

Scena decima

Bartolo solo.

Che il diavol porti via i servitori!
Né anche un momento andar non si può fuori.
Dove sei, Giovinetto?
Dove sei tu, Svegliato?
Quel furbo di barbier m'ha rovinato.

Scena undicesima

Lo Svegliato arriva sbadigliando addormentato, e detto.

[N. 7 - Terzetto]

Ma dov'eri tu, stordito,
allor quando che 'l barbiere
qui se n' venne poco fa?

SVEGLIATO Io era, ah... ah... ah!

BARTOLO Bravo! bravo! t'ho capito;
gran risposta in verità.

SVEGLIATO Ah... ah... ah... ah... ah!...

BARTOLO Ma per certo, ci scommetto,
qualche astuzia macchinavi.
No 'l vedesti?

SVEGLIATO Il vidi... ah... ah...
Così male... m'ha trovato...
(sbadigliando)
che mi sento... sì ammalato...

BARTOLO La pazienza perdo già.
Dov'è dunque il Giovinetto?
Quel briccone dove sta?
Son sicuro, in fede mia,
che v'è qualche furberia.

Scena dodicesima

Il Giovinetto sorte da vecchio, appoggiandosi ad una canna e starnutando parecchie volte, e detti.

SVEGLIATO Giovinetto... vieni qua...

GIOVINETTO (sempre starnutando)
Eccì... Eccì...

BARTOLO Via, starnuterai domani:
rispondete se qualcuno
da Rosina è qua venuto.

SVEGLIATO Ah... ah... ah...

GIOVINETTO Eccì... Eccì...

BARTOLO Oh che canto è questo qui?
Cosa?... come?... via parlate!
Maledetti!... non v'intendo,
cosa dite?... non comprendo.
Il barbier ci fu sì, o no?

SVEGLIATO Il barbiere... c'è qualcuno?

BARTOLO Io scommetto ch'è d'accordo...

SVEGLIATO Io d'accordo...

GIOVINETTO Non signore...
c'è giustizia...

BARTOLO Che giustizia?
Son padrone, ed ho ragione.

GIOVINETTO Ma s'è ver...

BARTOLO Non vo' che sia.

GIOVINETTO E SVEGLIATO Dunque è meglio d'andar via.

BARTOLO Certo meglio assai sarà.
(*contraffacendoli*)
Chi starnuta, e chi sbadiglia...
lungi andate cento miglia.

GIOVINETTO E SVEGLIATO Se non fosse la signora,
no... nessun... starebbe qua.

BARTOLO Dunque andate alla buonora,
e partite via di qua.
(*i servitori partono*)

Scena tredicesima

Bartolo, Don Basilio che arriva, e Figaro che ascolta in disparte.

Recitativo

BARTOLO Ah! Don Basilio, voi venite forse
per dar lezioni di musica a Rosina!

BASILIO Questo tanto non preme.

BARTOLO Son passato da voi, né v'ho trovato.

BASILIO Per gl'interessi vostri fuor son stato;
ho una cattiva nuova.

BARTOLO Per voi?

BASILIO Oibò, per voi.
Il Conte d'Almaviva qui si trova
e sorte sempre fuori travestito.

BARTOLO Dite pian. Questi è quello
che a Madrid ricercar facea Rosina.
Contro un uom sì possente,
ditemi voi, che cosa s'ha da fare?

BASILIO Cosa? Udite: bisogna calunniare.

[N. 8 - Aria]

La calunnia, mio signore,
non sapete che cos'è?
Sol con questa a tutte l'ore
si può far gran cose, affé.
Questa qui, radendo il suolo,
incomincia piano piano;
e del volgo il vasto stuolo
la raccoglie, e rinforzando
passa poi di bocca in bocca,
ed il diavolo all'orecchie
ve la porta, e così è.
La calunnia intanto cresce,
s'alza, fischia, gonfia a vista:
vola in aria, e turbigliona,
lampeggiando stride e, tuona;
e diviene poi crescendo
un tumulto universale,
come un coro generale,
e rimedio più non v'è.

Recitativo

- BARTOLO** Che frammischiare mai, o don Basilio!
E che rapporto ha mai, piano, crescendo,
con la mia situazione?
- BASILIO** Molto ha da fare
se si vuol un nemico allontanare.
- BARTOLO** Io penso di sposar Rosina, prima
ch'ella sappia che il Conte è a questo mondo.
- BASILIO** Quando dunque è così, non c'è da perdere
nemmeno un sol istante.
- BARTOLO** Che cosa manca mai?
- BASILIO** Manca il contante.
Voi lesinando andate...
- BARTOLO** Orsù; prendete,
(gli dà una borsa)
e terminate presto questo affare.
- BASILIO** Domani il matrimonio s'ha da fare.
(parte, e Bartolo l'accompagna)

Scena quattordicesima

Figaro sortendo dal gabinetto, poi Rosina.

FIGARO Che bella precauzione!
Di tutto ad avvertir vado il padrone.
(vuole sortire)

ROSINA (entrando)
Come, voi siete qui?

FIGARO Sì, per fortuna,
e ho inteso tutto quel che il tutore
ha parlato col maestro di cappella...

ROSINA E steste ad ascoltar?

FIGARO Oh questa è bella!
Ed ascoltando ho inteso
che il tutore sposar vi vuol domani.

ROSINA Giusti dèi!

FIGARO Che temete?
Io darò a tutti e due tanto da fare,
che al matrimonio non potran pensare.
(fugge via)

Scena quindicesima

Bartolo ritorna, e detta.

ROSINA Signor mio, era qui con qualcheduno?

BARTOLO Sì ben, con Don Basilio.
Non era meglio fosse il signor Figaro?

ROSINA Per me tutt'è l'istesso.

BARTOLO Bramerei
saper perché qui venne.

ROSINA A parlar serio, ei venne ad informarmi
del male dell'inferma Marcellina.

BARTOLO Per me, scommetterei ch'ei venne apposta
per prendere da voi qualche risposta.

ROSINA La risposta! di chi?

BARTOLO Lo so ben io...
(guardando le mani di Rosina)
Scritto avete, signora.

ROSINA Saria bella
(imbarazzata) che voi voleste farmi convenire...

- BARTOLO** (prendendole il dito)
E questo dito nero che vuol dire?
- ROSINA** Vuol dir... che a caso il dito mi bruciai;
per guarir, nell'inchiostro lo temperai.
- BARTOLO** Benissimo! Vediamo:
(contando il quinternetto della carta)
qui v'erano sei fogli, ed or son cinque.
- ROSINA** (Oh, stolido ch'io fui!) Il sesto...
- BARTOLO** Il sesto...
- ROSINA** (abbassando gli occhi)
Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
di Figaro alla figlia lo mandai.
- BARTOLO** Questa penna era nuova,
ed ora come è tinta?
- ROSINA** Me ne servii poc'anzi
per disegnare un fiore su la veste
che ricamo per voi sopra il tamburo.
- BARTOLO** Non arrossite, e allora son sicuro.

[N. 9 - Aria]

Veramente ho torto, è vero:
quando un dito s'è bruciato,
coll'inchiostro risanato
egli è certo ch'esser può.
Se una penna tinta resta,
fu cagion che su la vesta
nuovo fior si disegnò.
Se di carta un foglio manca,
voi mi dite molto franca
ch'alla figlia del barbiere
un cartoccio pien di dolci
in quest'oggi si mandò.
Ma il dito è nero,
la penna è tinta,
il foglio manca:
le vostre scuse
mai crederò.
Un'altra volta,
quando ch'io sorto,
con catenacci
e più lucchetti,
a cento chiavi
vi chiuderò.

(nel voler sortire s'incontra con il Conte)

Scena sedicesima

Il Conte in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.

Recitativo

- BARTOLO** Ma che vuol quest'uom? Quest'è un soldato:
rientrate, signora.
- ROSINA** Ah, non vi lascio
qui solo, non son stolta;
una donna può imporre qualche volta.
- CONTE** (avanzandosi verso Rosina)
Reveillons la!
Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?
(piano a Rosina)
Rosina, io son Lindoro.
- BARTOLO** Bartolo, lei vuol dire?
- CONTE** Sì, Bartolo, Balordo...
Per me tutt'è l'istesso.
(a Rosina, mostrandole di soppiatto una lettera)
Prendete questa lettera.
- BARTOLO** (al Conte, che nasconde in tasca la lettera)
Che cosa avete là che nascondete?
- CONTE** Nascondo ciò che non vo' che vedete.
- BARTOLO** Andate via di qua, su, disloggiate.
- CONTE** Io disloggiar? Sapete legger voi,
dottor Bertoldo?
- BARTOLO** Oh che bella domanda!
- CONTE** E perché no?
Io son dottore e leggere non so.
- BARTOLO** Voi dottore? Sì ben, senza talento.
- CONTE** Il maniscalco io son del reggimento.
- BARTOLO** Oh bella!
- CONTE** (nasconde la lettera, e gli dà altra carta)
Ed ecco
l'amoroso biglietto
che vi manda per me il quartiermastro.
- BARTOLO** «*Il dottor Bartolo*
(legge) *riceverà e nutrirà,*
e da dormir darà»...
- CONTE** Dormir darà.

BARTOLO ...«per una notte sola
al nomato Lindoro,
chiamato lo scolaro,
medico di cavalli»...

ROSINA (Egli è lui!)

BARTOLO Cosa c'è?
(a Rosina,
vivacemente)

CONTE Ho torto adesso?

BARTOLO Sì ben; direte al vostro
grand'arcimpertinente quartiermastro,
che tengo un salvaguardia.

CONTE (Oh contrattempo!)
Vo' vederlo, benché legger non so.

BARTOLO Ben volentieri, or ve lo mostrerò.
(va a prenderlo nel tiretto del tavolino)

[N. 10 - Terzetto]

CONTE Ah, Rosina!

ROSINA Voi, Lindoro?

CONTE Questa lettera prendete.

ROSINA Cosa fate! non vedete?

CONTE Fuor tirate il fazzoletto,
che cascar la lascerò.

ROSINA V'è il tutore qui in prospetto,
come prenderla potrò?

BARTOLO Piano, piano, bel soldato,
non guardate la mia sposa.

CONTE Vostra sposa?

BARTOLO Sì, signore.

ROSINA Sposo no, ma mio tutore.

CONTE V'ho creduto il suo bisavolo,
il suo nonno, il suo trisavolo.

BARTOLO Aspettate: io leggerò.
(tira fuori una carta pecora)

«Noi sottoscritti
facciamo fede»...

CONTE Che vada al diavolo...
Cosa m'importa?
(dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra)

BARTOLO (adirato)
Signor soldato,
che, sono un cavolo?

ROSINA Non v'adirate.
Deh, perdonate...

BARTOLO I servi miei
or chiamerò.

ROSINA (In tale intrigo
cosa farò?)

CONTE Lei vuol battaglia?
Battaglia sia:
una battaglia
le mostrerò.

BARTOLO (al Conte)
Farete bene
se andate via,
perché pentire
ben vi farò.

ROSINA Ma, qual idea!
Ma qual pazzia!
Far guerra al vino,
no, non si può.

CONTE (spingendo il dottore)
Ecco, questo è l'inimico,
che sta presso a un rivellino;
e dall'altra sta l'amico...
(piano a Rosina)
Deh, tirate il fazzoletto.
(a Bartolo)
Qui ci sta...
(Rosina tira fuori il fazzoletto, ed il Conte lascia cascar la lettera fra loro due)

BARTOLO Che cosa è questa?

CONTE (la raccoglie)
È una lettera amorosa.

ROSINA So cos'è, signor soldato.

BARTOLO Date, date...

CONTE Dolcemente!
S'ella fosse una ricetta,
tocca a voi; ma egli è un biglietto,
tocca a lei.

ROSINA (la prende, e la mette in tasca)
Bene obbligata.

BARTOLO Via, sortite.

CONTE Or partirò.

Insieme

ROSINA	(Ah! chi sa questo suo foglio quando leggere potrò!)
CONTE	(Ah! chi sa, Rosina mia, quando mai ti rivedrò!)
BARTOLO	(Qui v'è sotto qualche imbroglio. Che ben presto scoprirò!)

(il Conte parte)

Scena diciassettesima

Bartolo e Rosina.

Recitativo

BARTOLO	(Alla fine partì! Dissimuliamo.)
ROSINA	Quel soldato, per dirla, è molto allegro.
BARTOLO	Curiosa voi non siete di leggere la carta che vi ha data?
ROSINA	Che carta? Non v'intendo.
BARTOLO	(accennando la tasca) Quella che là metteste.
ROSINA	Ah sì, per distrazione.
BARTOLO	Deh, fatela veder.
ROSINA	Quest'è il biglietto che ieri ricevei da mio cugino.
BARTOLO	E veder no 'l potrei?
ROSINA	No, signorino. Guardate indegnità!
BARTOLO	(battendo i piedi) Veder lo voglio.
ROSINA	Voi non lo vederete. (vuol fuggire)
BARTOLO	La porta serrerò, non scapperete.
ROSINA	(Cieli! che debbo far! Presto, cambiamolo.) (mentre Don Bartolo va per serrare, Rosina cambia il biglietto)
BARTOLO	Adesso lo vedrò!
ROSINA	Come?
BARTOLO	Per forza!
ROSINA	Ohimè. (cade sopra una sedia)
BARTOLO	Che cos'avete?

ROSINA (finge svenire)
Ah! mi sento morir!

BARTOLO No, mio tesoro...

ROSINA Ah! che non posso più... io manco... io moro.

BARTOLO La lettera leggiam senza che veda.
(le tasta il polso con una mano e con l'altra prende la lettera e la legge)

ROSINA (sospirando)
Ah!

BARTOLO Che rabbia di saper...

ROSINA (sospirando ancora)
Oh me infelice!

BARTOLO O ciel! Che vedo!
Questa lettera è quella del cugino;
mi son ben ingannato! O me meschino!
(finge di sostenerla e le rimette la lettera nella tasca)

ROSINA Ah!

BARTOLO Son vapori, mio ben, no, non temete.
(Il polso appena batte!)
(cava di tasca una boccetta d'acqua odorosa)

ROSINA Deh! lasciatemi star!

BARTOLO Confesso, ho torto.

ROSINA Il vostro domandar s'è ributtante...

BARTOLO Cara, perdon; son qui alle vostre piante.
(si inginocchia)

ROSINA Con le buone maniere
tutto da me s'ottiene. Ecco, leggete.
(presentandogli la lettera)

BARTOLO Tal procedere onesto
dissipa i miei sospetti.

ROSINA Ma leggete, signore...

BARTOLO Il ciel mi guardi
di farvi un'altra ingiuria.
(ritirandosi indietro)
Orsù, io vado
a veder Marcellina.

ROSINA Precedetemi, io vengo in un momento.

BARTOLO Giacché la pace è fatta,
amatemi, e sarete un dì felice.
(baciandole la mano)

ROSINA (abbassando gli occhi)
Piacetemi, signor, che v'amerò.

BARTOLO Vi piacerò, ben mio, vi piacerò.
(parte allegro)

Scena diciottesima

Rosina sola, osservando se è partito.

Leggiamo questo foglio,
che mi ha dato finor tanto cordoglio:
(legge e poi esclama:)
ah, troppo tardi lessi! Egli mi prega
tener querela aperta
quest'oggi col tutor: n'avea una,
l'ho lasciata scappar. Il mio tiranno
tanto è ingiusto con me, che i beni miei
mi toglie, e libertà. Ah! sommi dèi!
Deh, abbiate voi pietà de' casi miei!

[N. 11 - Cavatina]

Giusto ciel, che conoscete
quanto il cor onesto sia,
deh, voi date all'alma mia
quella pace che non ha.
(parte)

Variante: finale dell'atto primo, al posto della scenaXVIII*Versione di Napoli, Teatro dei Fiorentini, 1787.**Scena XVIII**Rosina, poi Bartolo che ritorna.*

ROSINA Leggiamo questo foglio
che mi ha dato finor tanto cordoglio.
(legge la lettera)
«Cara Rosina mia, con il tutore
tenete guerra aperta in questo giorno...»
Ah, che già l'occasione
era venuta, ed io scappar la feci!
(come sopra)
«Io dalla tirannia in cui vivete
oggi vi toglierò e mia sarete.»
Carta adorata, al sen ti stringo.
(bacia la lettera e se la stringe al seno)

BARTOLO Il diavolo mi soffia nell'orecchio
ch'io non esca di casa... sta'... Rosina
perché bacia quel foglio?
Sangue d'un saracino!
Tanto non si può far per un cugino.
Gatta ci cova...

ROSINA Cielo!
Deh, tu consola... (Oh dio!
il mio tiranno è qui. Se celo il foglio
rinnovo i suoi sospetti...
Fingerò non vederlo, e intanto il tempo
prenderò di partire...)

(Rosina passeggia con la lettera in mano e Bartolo le va appresso in punta di piedi, procurando di leggere qualche cosa)

BARTOLO (Passeggia... ah se potessi,
senza che se ne accorga,
leggere qualche cosa e assicurarmi
prima del vero e poi passare all'armi...
Basta: vedrò...)

ROSINA Questo cugino mio
mi ama davvero.

BARTOLO (Cugino, signorsì!... Basta, vedremo...
ma cattera! ha costei l'argento vivo
nelle mani e ne' piedi.
Ma leggerò... cospetto!)

ROSINA (Crepa, brutto vecchiccio maledetto!)

BARTOLO Ma diavolo, fermatevi...
(la prende per un braccio, e Rosina finge d'intimorirsi)

ROSINA Ah!

BARTOLO Non temete...

ROSINA Siete voi!

BARTOLO Son io,
tratto da' vostri effluvi, idolo mio!

ROSINA Ma che modi indiscreti,
per farmi cader morta di paura!
Vado per un po' d'acqua...
(si ripone la lettera in saccoccia e vuol partire)

BARTOLO Vado per un po' d'acqua... Adagio... dite,
che lettera era quella,
che poc'anzi avevate nelle mani?

ROSINA Quella del mio cugino.
(vuol partire e Bartolo la trattiene)

BARTOLO Ah, del cugino... A dirla,
vorrei leggerla adesso,
senza offesa però...

ROSINA Ed or leggerla, amico, non si può.

BARTOLO E perché no?

ROSINA Perché, signor garbato,
il libro del perché non si è stampato.

BARTOLO E lo stamperò io. Dov'è la lettera?
(irato)

ROSINA Ma che? Torniamo adesso
ai sospetti di pria?
Che vita disperata è questa mia!
(finge di piangere)

BARTOLO Eh, che qui non ci voglion tante smorfie.
La lettera, o per Bacco...

ROSINA Eccola qui, leggetela voi stesso...

BARTOLO (Leggerò, leggerò signora mia.)

(finge di cercar la lettera per le saccocce: la prende, e nell'atto che vuol darla a Bartolo, ora con un pretesto, ora con un altro tira la mano a sé, e finalmente senza darcela parte)

ROSINA (Leggerai il malan che il ciel ti dia!)

La carta che bramate,
prendete, eccola qua!
Ma il torto che mi fate,
crudel, m'ucciderà.
Che barbaro sospetto!
Che nera crudeltà!
(Vecchiardo maledetto,
vedrai chi più ne sa.)
Tiranno via, prendete...
eh, eh, che tosse atroce!
Leggete sì, leggete...
eh, eh, non ho più voce!
Io pe... io perdo il fiato.
Vede... vedete ingrato,
la collera che fa!
Ah che non sei più quella
Rosina poverella:
per te non v'è più affetto,
non v'è più carità!
(Vecchiaccio maledetto,
vedrai chi più ne sa.)
(parte Rosina)

Scena XIX

Bartolo solo, indi don Basilio e poi Rosina in disparte, e finalmente Figaro.

BARTOLO Mi aveva quasi quasi intenerito.
Si vede poverina... E che si vede?
Si vede ch'è partita, e mi ha lasciato
con un palmo di naso.

BASILIO Amico...

BARTOLO Ah don Basilio, è fatto il caso.

BASILIO Ve l'avete sposata?

BARTOLO Che sposata:
vi son biglietti, intrichi, militari...

BASILIO Militari! Cioè?

BARTOLO Vi è un ufficiale ora di più.

BASILIO Di più?

BARTOLO Signor mio, sì. E poc'anzi fu qui.

BASILIO Qui?

BARTOLO Qui.

BASILIO Qui?

BARTOLO Qui.

ROSINA (Consigliano
le volpi. Ascolterò.)

BASILIO Ma come
s'introdusse costui?

BARTOLO Venite meco,
che per la via vi narrerò l'istoria,
vado per la mia cappa...
(entra e poi torna col mantello)

FIGARO Allegra, signorina,
or ora qui ritornerà l'amico.

ROSINA Figaro, ah, non vorrei
che si scoprisse alfine il nostro intrico.
Bartolo non è cieco.

FIGARO Non dubitar che Solimano è teco.

BARTOLO Oh, voi qui! Come va la vostra tosse?
(a Rosina)

ROSINA Un po' meglio.

BARTOLO Sì ben, me ne rallegro.
(a Figaro)

E voi signor capestro
che diavolo volete?

FIGARO Uh, uh, che modo
di trattare è mai questo! io son venuto,
per veder se cascato
qui mi era un fazzoletto che ho perduto.

BARTOLO Qui non v'è nulla. Fuori!
Don Basilio, andiamo.
(lo prende per un braccio)

BASILIO Dove mai?

BARTOLO Dal quartiermastro,
per saper quel soldato chi mai sia,
perché temo di qualche furberia.

ROSINA (Oh, dio!)

FIGARO (Cospetto!)

BASILIO Andiamo.
(si avviano e sulla porta si ferma Bartolo dandosi alla disperazione)

BARTOLO Corpo dell'arcidiavolo!

BASILIO Che avete?

BARTOLO Ritorna l'uffizial, non lo vedete?

Scena XX

Il Conte nell'istesso abito di ufficiale con alcuni Facchini appresso, che portano un baule, una sella, pistole e schioppo.

CONTE	Miei padroni, servo loro: mille ossequi, signorina.
ROSINA	La sua serva a lei s'inchina con rispetto ed umiltà. <i>(fanno complimenti fra loro)</i>
BASILIO E FIGARO	Sono tutte convenienze, gentilezze e civiltà.
ROSINA E CONTE	Da voi lungi, o mio tesoro, pace il core, oh dio, non ha.
BARTOLO	<i>(Uh, che caldo che mi viene!)</i>
BASILIO E FIGARO	Flemma, amico, state saldo!
ROSINA	Idol mio...
CONTE	Amato bene...
BASILIO E FIGARO	Temperate il vostro caldo!
BARTOLO	<i>(Se mi scappa la pazienza, la finisco in verità.)</i>
BASILIO E FIGARO	<i>(Più prudenza, più prudenza così alfin se n'anderà.)</i>
CONTE <i>(con impeto a Bartolo)</i>	Or qual è la stanza mia?
BARTOLO <i>(con flemma)</i>	Se la trovi all'osteria!
CONTE	Ah vigliacco... ah ribaldo...
BARTOLO	Don Basilio, cresce il caldo!
BASILIO	Or per voi gli parlerò. <i>(al Conte con qualche aria di serietà)</i>
	Mio signor, qui non ci è loco.
CONTE <i>(con flemma)</i>	Meno foco ci sarà...
BARTOLO	Non avrai no, no la stanza.
CONTE	Più creanza: l'averò!
BARTOLO E BASILIO	Oh che uomo indemoniato! Chi lo caccia più di qua?

FIGARO (a Bartolo)
Vuo' parlargli anch'io, chi sa?
(al Conte)
Signorino mio garbato
via partite, andate via!

CONTE
Come, oh dio!

ROSINA
Ah sì, ben mio,
più non farmi palpitare.

CONTE
Ma perché?

FIGARO
Perché guastare
si può tutto: ecco il perché.

CONTE
Dunque addio, Rosina mia.

ROSINA
Dunque addio, caro Lindoro.

CONTE
Ah, ch'io manco...

ROSINA
Oh dio! Ch'io moro...

ROSINA E CONTE
Nel dividermi da te!

BARTOLO
Ve ne andate alla buonora?

CONTE
Me l'ha detto la signora:
vado, addio, partir conviene.

ROSINA, FIGARO,
BARTOLO E BASILIO
CONTE
Si stia bene, si stia bene!

ROSINA, FIGARO,
BARTOLO E BASILIO
CONTE
Mi ripiglio l'equipaggio.
Buon viaggio, buon viaggio.

TUTTI
O che giorno è stato questo!
O che fosso si è saltato!
Si era il cielo assai turbato,
ma sereno ritornò.

ATTO SECONDO

Scena prima

Camera come nel I atto, scena VII.

Bartolo, solo.

[N. 12 - Duetto]

Oh che umor! ohimè, che umore!
La credevo, affé, calmata;
ma, al contrario, ell'è adirata,
e non vuol (ch'è quel ch'è peggio)
da Basilio più lezion.

(battono alla porta)

Ma chi batte così forte?
Par che buttin giù le porte;
temo sia qualche briccon.

(battono più forte)

(va ad aprire)

Scena seconda

Il Conte in abito da baccelliere, e detto.

CONTE	Gioia e pace sia con voi.
BARTOLO	Pace pur dia il cielo a voi.
CONTE	Vi desio e gioia e pace.
BARTOLO	Buon augurio: in ver mi piace.
CONTE	Pace, e gioia...
BARTOLO	(Ohimè, che noia!)

Insieme

CONTE	Pace, e gioia, gioia, e pace... io vi vengo ad augurar.
BARTOLO	(Ah! costui egli è capace di venirmi ad ingannar.)

Recitativo

BARTOLO	E ben, chi siete?
CONTE	Alonso è il nome mio baccellier licenziato, mio signore.
BARTOLO	Io bisogno non ho di precettore.
CONTE	Di don Basilio allievo, ch'ha l'onore...

BARTOLO Sì bene, ch'ha l'onor... Veniamo al fatto.

CONTE Egli è un poco ammalato, e in vece sua...

BARTOLO Ammalato! Andiamo a visitarlo.

CONTE M'aveva incaricato...
(imbarazzato)

BARTOLO (Quest'è qualche briccon!) Parlate pure.

CONTE (Oh vecchio maledetto!) Don Basilio
m'aveva incaricato...

BARTOLO Forte, perché son sordo d'un orecchio.

CONTE Volentieri: che il Conte d'Almaviva...
(alzando la voce)

BARTOLO Parlate pian, vi prego.
(spaventato)

CONTE Cambiò d'alloggio in questo dì e una lettera
ho meco, che madama
Rosina a lui ha scritto.

BARTOLO Scritto! Parlate piano...

CONTE Ma voi sordo non siete?

BARTOLO Ah, signor don Alonso, perdonate
se così malfidente mi trovate;
ma l'età vostra, l'aria, e la figura
m'han fatto sospettar; vediam la lettera.

CONTE (gli dà la lettera di Rosina)
Eccola.

BARTOLO Ah perfida! Conosco la sua mano.
(legge borbottando)

CONTE Parlate ancora voi, parlate piano.

BARTOLO Quanto, amico, vi devo...

CONTE Oh, non è niente;
adesso don Basilio
termina il vostro affar con un curiale
per concludere il vostro matrimonio;
allor s'ella resiste...

BARTOLO Ella resisterà...

CONTE Ecco l'istante
ch'io servir vi potrò; le mostreremo
la lettera, e diremo
che un'amante del conte me la diede
alla quale egli l'ha sacrificata:
e allor...

- BARTOLO** Bella calunnia, ben trovata.
Or veggo, amico caro, che venite
dalla parte davver di don Basilio;
ma per non dar sospetto,
saria meglio che pria vi conoscesse.
- CONTE** *(reprimendo un gran movimento di gioia)*
Così appunto pensava don Basilio;
ma come far?
- BARTOLO** Io dirò che in sua vece
veniste voi per darle la lezione.
- CONTE** Guardate bene, il foglio non mostrate.
- BARTOLO** Non glielo mostrerò: non dubitate.
(parte)

Scena terza

Il Conte solo.

Eccomi in salvo, affé. Che diavol d'uomo!
Figaro ben conosce
quanto difficil sia da maneggiarlo.
Senza l'ispirazione della lettera,
l'aveva fatta bella!
(ascoltando alla porta)
Oh ciel! Disputan là; s'ella non viene,
perduto il frutto avrò delle mie pene.
(si ritira in disparte)

Scena quarta

Rosina con Bartolo, e detto nascosto.

- ROSINA** Tutto ciò che mi dite
è inutile, signore:
di musica non voglio più lezione.
- BARTOLO** Ma questo è don Alonso,
l'amico e lo scolaro di don Basilio.
- ROSINA** Dov'è questo maestro
che di mandar indietro voi temete?
- BARTOLO** Eccolo qui...
- ROSINA** *(vedendo il suo amante dà un grido)*
Ohimè!
- BARTOLO** Che cosa avete?

- ROSINA (con una gran confusione)
Oh dio; signore... oh dio!...
- BARTOLO Ella si sente mal, signor Alonso...
- ROSINA No, non mi sento mal, ma nel voltarmi...
- CONTE Il piè vi siete smosso, o mia signora?
- ROSINA (guardando il Conte)
Si ben, il piè. È un mal che m'addolora.
- BARTOLO Una sedia.
(va per prenderla)
- CONTE Rosina...
(a Rosina)
- ROSINA Che imprudenza!
(al Conte)
- BARTOLO Eccola qui: sedete.
Oggi non v'è apparenza, o baccelliere,
ch'ella prenda lezione.
- ROSINA Oibò, aspettate; il dolor m'è passato.
Conoscendo il mio torto,
lo voglio riparar.
- BARTOLO Ah no, mia cara;
sforzar non vi dovete...
- ROSINA La lezion prenderò, se 'l permettete.
- CONTE Non la contraddiciam...
(a Bartolo)
- BARTOLO (piano al Conte)
Voi dite bene.
(a Rosina)
Fate ciò che v'aggrada.
- CONTE (prendendo una carta di musica dal cembalo)
Questa è l'aria che serve per lezione?
- ROSINA È un'aria de *L'inutil precauzione*.
- BARTOLO Sempre l'istessa istoria!
(siede dov'era Rosina)
- ROSINA Lei suoni, che imparar la vo' a memoria.

«Già riede primavera
 col suo fiorito aspetto;
 già il grato zeffiretto
 scherza fra l'erbe, e i fior.
 Tornan le fronde agli alberi,
 l'erbette al prato tornano;
 ma non ritorna a me
 la pace del mio cor.
 Io piango afflitta, e sola,
 misera pastorella,
 non la perduta agnella,
 ma il pastorel Lindor.»

Ascoltando l'aria, Bartolo s'addormenta. Il Conte nel ritornello s'azzarda di prendere una mano di Rosina e di baciarla. L'emozione rallenta a Rosina la voce, che s'indebolisce e termina per mancarle in mezzo alla cadenza. L'orchestra segue il movimento della cantatrice e si tace. Alla mancanza del suono e del canto, Bartolo si risveglia e Rosina ripiglia l'aria.

«Già riede primavera
 col suo fiorito aspetto;
 già il grato zeffiretto
 scherza fra l'erbe, e i fior.»

Recitativo

- CONTE** Quest'arietta, per dirle il ver, rapisce
 e madama assai bene l'eseguisce.
- ROSINA** Lei mi burla, signore;
 la gloria è sol dovuta al precettore.
- BARTOLO** A me sembra d'aver troppo dormito,
 (sbadiglia)
 né intesi la bell'aria.
 Ma sia detto fra noi in buona pace,
 tal maniera di canto non mi piace.
 A me piaccion quell'arie
 facili a ritenere: per esempio,
 di quelle ch'io cantava
 allor nella primiera gioventù...
 voglio veder se me n' ricordo più.

[N. 14 - Seghidiglia spagnola]

(nel tempo del ritornello egli cerca grattandosi la testa, e poi canta, facendo le castagnette colle dita, e ballando sui ginocchi, come fanno i vecchi)

Vuoi tu, Rosina,
 far compra fina
 d'un bello sposo,
 che merti, o cara,
 tutto l'amore?
 Tirsi non sono,
 ma ancor son buono,
 ed io ti giuro,
 quando fa scuro
 han tutti i gatti
 un sol colore:
 dunque, mia cara bella,
 prendi questo mio core.

Scena quinta

Figaro nel fondo, imitando i movimenti di Bartolo, e detti.

Recitativo

BARTOLO (accorgendosi di Figaro)

Signor barbier, passate;
 appunto, dite un poco, quel cartoccio
 di dolci lo gustò la vostra figlia?

FIGARO Quai dolci, che vuol dire?

ROSINA (interrompendolo)

Quei dolci che a voi diedi la mattina
 per portare alla vostra piccinina.

FIGARO Ah! Me n'ero scordato!
 Buonissimi, eccellenti!

BARTOLO Bravo, signor barbiere;
 andate là, che fate un bel mestiere.
 Alfin, perché veniste?
 Per purgar, salassare,
 e tutta la mia casa rovinare?

FIGARO Io venni per rasarla, oggi è il suo giorno.

BARTOLO Tempo or non ho, doman fate ritorno.

FIGARO Perdoni che ho da far, tornar non posso.
 Vuol passare, signor, nella sua stanza?

BARTOLO Oibò: voglio star qua.

ROSINA Bella creanza!
 (con isdegno) E perché qui nel mio appartamento?

BARTOLO Per non star da voi lungi un sol momento.

FIGARO (piano al Conte)

Allontanar no 'l posso.

(chiamando)

Via presto: Giovinetto, lo Svegliato,
portate acqua, il bacil, ed il sapone...

BARTOLO Sì ben, sì ben, chiamateli;
son tutti quanti in letto rovinati.

FIGARO Ebben, anderò io...

BARTOLO No, vado io stesso.

(tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice piano al Conte:)

Non lo lasciate andar a lei d'appresso.

(parte)

Scena sesta

Il Conte, Rosina e Figaro.

FIGARO L'abbiam mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi lui mi dava.
Qual è la chiave della gelosia?

ROSINA La più nuova di tutte.

FIGARO Ho già capito;
se la posso agguantar, farò pulito.

Scena settima

Bartolo ritornando, e detti.

BARTOLO (Io non so quel che faccio
con qui lasciar quel diavolo di barbiere.)
(dando il mazzo delle chiavi a Figaro)

Tenete, in stanza mia, ma non toccate.

FIGARO Nulla non toccherò, non dubitate.
(parte)

Scena ottava

Bartolo, il Conte e Rosina.

BARTOLO Costui portò per certo
(piano al Conte) quella lettera al Conte.

CONTE M'ha l'aria d'un briccone.
(piano a Bartolo)

BARTOLO Più non m'attrapperà!
(come sopra)

ROSINA Come incivili siete,
signori miei, parlar fra voi sì basso:
e intanto la lezion...

Qui s'ode un rumore come di porcellane che si rompono.

BARTOLO Oh che fracasso!
Quel diavol di barbiere maledetto
rotto avrà ciò che v'è nel gabinetto.
(parte correndo)

Scena nona

Il Conte, e Rosina.

CONTE Deh! profittiamo adesso del momento
che il barbier ci prepara.
Accordatemi, o cara
ch'io possa questa sera favellarvi
per poter dal tutor poscia sottrarvi.

ROSINA Ah! Lindoro!

CONTE Io già posso
montar sino alla vostra gelosia;
il vostro foglio poi io fui forzato...

Scena decima

Bartolo, Figaro e detti.

BARTOLO Non m'ingannai; il tutto è fracassato.

FIGARO Vedete che gran male!
Fa scuro sulla scala, e ad una chiave
(mostrando la chiave al Conte)
nel montar m'attaccai...

BARTOLO Attaccarsi a una chiave! Ch'uomo scaltro!

FIGARO Meglio di me, signor, trovate un altro.

Scena undicesima

Don Basilio e detti.

[N. 15 - Quintetto]

(Don Basilio!)

CONTE (Giusto cielo!)

FIGARO (Quest'è il diavol!)

BARTOLO (gli va incontro)
Caro amico.
Siete ben ristabilito?
Se non era Don Alonso,
io da voi volea venir.

BASILIO (meravigliandosi)
Don Alonso!

FIGARO Sempre intoppi!
(battendo il piede)
Vuole ormai farsi la barba?

BASILIO Dite un poco, miei signori...

FIGARO Io non posso più soffrir.

BASILIO Ma bisogna...

CONTE Deh! tacete.
Il signor è già informato,
che m'avete incaricato
di venir a dar lezion.

BASILIO (ancor più meravigliato)
La lezion?... Alonso!... Come?

ROSINA Deh! tacete.

BASILIO Ed ella ancora?

CONTE (piano a Bartolo)
Dite a lui che siam d'accordo.

BARTOLO (piano a Don Basilio)
Non ci date una mentita.

BASILIO Ah! sì, sì, d'accordo siam.

BARTOLO (forte)
E così, che fa il curiale?

FIGARO Via, finite col curiale.

BASILIO Cosa dite del curiale?

CONTE (sorridente)
Voi parlaste col curiale?

ROSINA Ma cos'è questo curiale?

BASILIO (impaziente)
No, no 'l vidi, no, il curiale.

CONTE (piano a Bartolo)
Procurate ch'egli parta,
perché temo che ci sopra.

BARTOLO (piano al Conte)
Dite ben, così farò.
(a Don Basilio)
Ma che male vi sorprese?

ROSINA Dite, dite, fu un dolore...

BASILIO (in collera)
Non v'intendo...

CONTE (mettendogli una borsa in mano)
Sì, signore,
(con passione)
vi domanda qui il dottore,
nello stato in cui voi siete,
cosa qui veniste a far?

FIGARO Egli è giallo come un morto!

BASILIO Ah, comprendo!

CONTE Ve l'ho detto.
Presto, presto, andate a letto.
Voi ci fate spaventar.

FIGARO Oh che viso! Andate a letto.

BARTOLO (tastandogli il polso)
Qui c'è febbre, andate a letto.

ROSINA Febbre! Tremo: andate a letto.

BASILIO Dunque a letto devo andar?

ROSINA, CONTE,
FIGARO E BARTOLO Senza dubbio.

BASILIO (guardando tutti)
Miei signori,
troppo ben non sto in effetto.
Torno a casa, e vado a letto,
e così meglio sarà.

BARTOLO (a don Basilio)
E doman, se state bene...

CONTE (a don Basilio)
Io da voi sarò a buon'ora.

FIGARO (a don Basilio)
Via, non state tanto fuori;
presto a casa, andate là.

ROSINA Don Basilio, buona sera.

BASILIO (Se la borsa qui non era...)
Buona sera, buona sera.

ROSINA, CONTE,
FIGARO E BARTOLO

BASILIO (partendo)
Buona sera... io vo di già.

ROSINA, CONTE,
FIGARO E BARTOLO Deh! partite, andate là.
(accompagnandolo)

Scena dodicesima

Bartolo, il Conte, Rosina e Figaro.

BARTOLO
(d'un tono importante) Quell'uomo certo,
no, non sta bene.

ROSINA Egli ha negli occhi
per certo il foco.

CONTE L'aria notturna
l'avrà colpito.

FIGARO Eh via, si vede
che non sta bene.
(a Bartolo, spingendo una sedia lontano dal Conte, presentandogli l'asciugamano)
Su, si decida!

CONTE Pria di finire,
madama, ascolti
ciò ch'è essenziale
per cantar ben.

BARTOLO Mi pare invero
che fate apposta,
perché non veda.
Voi vi mettete
davanti a me.

CONTE
(piano a Rosina) Abbiam le chiavi,
e a mezzanotte
noi qui verremo.

FIGARO (mettendogli l'asciugamano sotto il collo)
Veder volete...
ahi, ahi...

BARTOLO Cos'è?

FIGARO Non so, qual cosa
m'entrò nell'occhio.
(accostandosi colla testa)

BARTOLO Non strofinate.

FIGARO È l'occhio manco;
faccia il piacere
soffiarcì un po'.

(Bartolo prende la testa di Figaro, e guardando per disopra, lo spinge violentemente, e va dietro gli amanti per ascoltare la loro conversazione)

CONTE
(piano a Rosina) Per quel riguarda
il vostro foglio,
io mi trovai
in tale imbroglio.
E fui obbligato...

FIGARO (da lontano per avvertirli)

Oh, oh, oh, oh!

CONTE (Che 'l travestirmi
non fosse inutile...)

BARTOLO Bravi! Pulito!

ROSINA (Ah, me meschina!
Cosa sarà!)

BARTOLO Brava, madama,
non si sgomenti;
su gli occhi miei,
in mia presenza
simile oltraggio
a me si fa?

CONTE Meraviglia mi fate, signore:
se così voi prendete l'errore,
vedo bene che qui la signora
vostra moglie giammai non sarà.

ROSINA Io sua moglie! Mi guardin gli dèi!
Tristi giorni davver passerei,
ed in mano d'un vecchio geloso
perderei la mia gioventù.

BARTOLO Cosa sento! che ascolto! che orrore!

ROSINA E darò la mia mano e il mio core
a colui che saprà presto trarmi
da sì nera e sì ria schiavitù.

Insieme

BARTOLO Soffocar dalla rabbia mi sento:
se non crepo, davver è un portento.

(a Figaro)

Ah! tu sei la cagion, maledetto!
Dalle scale ti vo' far saltar.

ROSINA, CONTE E
FIGARO A quegli occhi che spirano foco,
a quel gesto così spaventato,
ah! si vede che è pazzo arrabbiato;
c'è bisogno di farlo legar.

BARTOLO Ah, mi sento nel seno un gran foco!
Son da tutti così assassinato!
Sollevare io vo' il vicinato:
questi infami me l'han da pagar.

(partono tutti da varie parti)

Scena tredicesima

*Si oscura la scena e s'ode una sinfonia che descrive un temporale.
Bartolo, e Don Basilio con una lanterna di carta in mano.*

[N. 16 - Temporale]

Recitativo

BARTOLO Come, Basilio, voi no 'l conosceste?

BASILO Io vi dico di no. Ma se la lettera
vi diede di Rosina,
egli è del Conte certo un emissario;
ma dal regal che fecemi, confesso
ch'esser egli potria il Conte istesso.

BARTOLO In vece mia, Basilio,
voi non la sposereste?

BASILO Temerei gli accidenti...

BARTOLO Se non la sposo, io crepo per amore.

BASILO Quand'è così, sposatela, o dottore.

BARTOLO Così farò in questa notte istessa.

BASILO Vado per il notar, e qui ritorno.

BARTOLO Vengo ad accompagnarvi.
(gli dà una chiave)

Tenete la mia chiave.
Io qui v'attendo. Orsù, venga chi vuole,
non entrerà nessuno, ve lo giuro.

BASILO Con tale precauzion siete sicuro.
(partono)

Scena quattordicesima

Rosina sola, sortendo di camera con lume.

Mi sembra aver inteso
qualcuno a favellar. È mezzanotte,
e Lindoro non vien. Sento un rumore...
cieli! Rientriam, qui viene il mio tutore.

Scena quindicesima

Bartolo ritorna con un lume, e detta.

BARTOLO Ah! Rosina, giacché non siete entrata nel vostro appartamento...

ROSINA Io vado a ritirarmi.

BARTOLO Rosina, deh, ascoltatevi...

ROSINA Domani.

BARTOLO Un momento di grazia...

ROSINA (Ah, s'ei venisse!)

BARTOLO Rosina, non temete;
io sono vostro amico;
deh, ascoltatevi.

ROSINA (Ohimè, non posso più!)

BARTOLO Questa lettera qui, che voi scriveste al Conte d'Almaviva...

ROSINA Al Conte d'Almaviva!
(meravigliata)

BARTOLO Che uomo indegno!
Appena l'ebbe, ei ne fece un trofeo,
ed ora a me una donna l'ha mandata,
alla quale egli v'ha sacrificata.

ROSINA Il Conte d'Almaviva!

BARTOLO Io per voi fremo.
A tempo fui avvisato d'un complotto tra Figaro, Almaviva e Don Alonso;
quell'allievo supposto di Basilio,
che del Conte non è che un vile agente.

ROSINA Chi! Lindoro? quel giovin...
(oppressa)

BARTOLO (Ah, è Lindoro.)

ROSINA Ed era per un'altra...

BARTOLO Così m'ha detto dandomi la lettera.

ROSINA Ah, quale indegnità! Signor, avete destinato sposarmi?
(irata)

BARTOLO Noti vi son i sentimenti miei.

ROSINA Se ve ne resta ancor, son vostra. (Oh dèi!)

BARTOLO Il Notaro verrà in questa notte.

ROSINA Ah! non è tutto. Ciel, sono umiliata!
 (sospirando) Sappiate ancor, che il perfido osa entrare
 fra poco qui per questa gelosia,
 onde rubar a voi la chiave...

BARTOLO (osservando il mazzo)
 Ah perfidi!
 Io non vi lascio più.

ROSINA Se son armati Che fareste?

BARTOLO Hai ragion; io vado subito
 il giudice a chiamar. Ei come ladro
 sarà presto arrestato.
 E in un colpo sarò ben vendicato.

ROSINA Deh! scordatevi solo del mio errore.
 (disperata) (Io mi punisco assai.)

BARTOLO Addio, mio core.
 (parte)

Scena sedicesima

Rosina sola, tira fuori il fazzoletto, e si abbandona al pianto.

Infelice! che fo? egli già viene:
 io vo' restar e fingere con lui
 per contemplarlo nella sua perfidia.
 Il basso suo procedere
 preservarmi saprà... N'ho gran bisogno:
 nobil d'aspetto e voce lusinghiera;
 e un vile agente, e un seduttur egli era!
 Oh giusto ciel! apron la gelosia!
 (fugge)

Scena diciassettesima

Il Conte e Figaro, ammantati, compariscono alla finestra.

FIGARO (di fuori)
 Entrò? qualchedun se n' fugge via.

CONTE È un uomo?

FIGARO No.

CONTE È Rosina,
 ch'avrà posta in fuga
 la brutta tua figura.

FIGARO (entra in camera)
 Eccoci qua... passata è la paura.

CONTE (entra anche lui)
 Dammi la man. A noi è la vittoria.

FIGARO (gettando il mantello)
 Noi siam tutti bagnati.
 Bel tempo in ver per correr la fortuna:
 signor, come lo trova?

CONTE Per un amante, inver molto eccellente.

FIGARO Sì, ma cattivo per un confidente.

Scena diciottesima

Rosina, e detti.

CONTE Ecco la mia Rosina!
(Figaro accende tutti i lumi)

ROSINA Mio signore,
(con indifferenza) cominciava a temer che non veniste.

CONTE Ah, bella inquietudine!
 Ah! mio ben, non conviene, ch'io proponga
 la sorte accompagnar d'un infelice.
 Qualunque asil scegliete,
 io là vi seguirò, e sul mio onore...
(a' suoi piedi)

ROSINA (sdegnata) Va, non giurar, malnato traditore.

[N. 17 - Recitativo accompagnato]

Io t'aspettava sol per detestarti;
(piangendo)
 ma pria d'abbandonarti
 a' rimorsi, crudel... sappi, t'amava
 ed altro non bramava,
 questo infelice cor, che di seguirti
 e accompagnar la tua cattiva sorte.
 Lindoro ingrato!
 Perché abusar di mia bontà?
 Tu mi vendevi al Conte d'Almaviva.
 E questa lettera...

CONTE (vivacemente) Che il tutor v'ha rimessa...

ROSINA Appunto a lui
 io n'ho l'obbligazion...

CONTE Oh me felice!
 Io gliela diedi, né informarvi potei:
 dunque, Rosina, è vero, che m'amate?

FIGARO Eccellenza, signor, non dubitate.

ROSINA Eccellenza! che dice!

CONTE Oh amabil donna!
(getta il mantello, e resta in abito magnifico)

Finger non posso più: a' vostri piedi
non vedete Lindor, ma d'Almaviva
il Conte io son, che da sei mesi in poi
vi cerca ognor invano...
che v'offre il cor...

ROSINA (cade nelle braccia del Conte)
Oh dio!

CONTE Ecco la mano.

[N. 18 - Finale]

Cara, sei tu il mio bene,
l'idolo del mio cor.

ROSINA Caro, fra dolci pene
ardo per te d'amor.

CONTE Oh dio! che bel contento!

ROSINA Che bel piacer, che sento!

ROSINA E CONTE Tutte le pene oblio,
e a te, bell'idol mio,
sarò fedele ognor.

(nel frattempo del duetto Figaro guarda spesso alla finestra per non esser sorpresi, ed a suo tempo esclama:)

FIGARO Eccellenza, non v'è più riparo;
ci han levata la scala di già.

ROSINA Ah, son io la cagione innocente;
tutto ho detto, il tutor m'ha ingannata;
egli sa che voi siete ora qua.

FIGARO (guardando di nuovo)
Eccellenza, già apron la porta...

ROSINA (correndo nelle braccia del Conte)
Ah Lindoro! accorrete, vedete...

CONTE Ah Rosina! no, no, non temete;
voi mia sposa quest'oggi sarete
ed il vecchio punire saprò.

Scena diciannovesima

Don Basilio con il Notaro, e detti.

FIGARO Eccellenza, ecco il nostro Notaro.

CONTE E l'amico Basilio è con lui.

BASILIO Cos'è questo, che cosa mai vedo?

NOTARO	Son questi gli sposi futuri?	
CONTE	Siamo noi. Il contratto l'avete?	
NOTARO	Manca i nomi. Il contratto egli è qui.	
ROSINA (al Notaro, che scrive)	Io mi chiamo Rosina: scrivete.	
CONTE	Ed il Conte son io d'Almaviva. Soscriviamo. E voi, Don Basilio, testimonio sarete, lo spero.	
	(tutti sottoscrivono, fuori di Don Basilio)	
BASILIO	Ma eccellenza... ma come... il dottore...	
CONTE	(dandogli una borsa d'oro) Soscrivete, non fate il ragazzo.	
BASILIO	Sottoscrivo.	
FIGARO	(Inver non è pazzo!)	
		Insieme
ROSINA E CONTE	Il denaro fa sempre così.	
BASILIO	Questo è un peso che fa dir di sì!	
NOTARO E FIGARO	Quello è un peso che fa dir di sì!	

Scena ventesima

*Bartolo con un Alcade, degli Alguazili, e Servi con torce, e detti.
Bartolo entra, vede il Conte, che bacia la mano a Rosina, e Figaro
ch'abbraccia grottescamente don Basilio.*

BARTOLO	(prendendo il Notaro per la gola) Qui Rosina fra bricconi! Arrestate tutti quanti, un briccon io tengo già.
NOTARO	Mio padron, son il Notaro...
BARTOLO	Se' un briccon, no, non ti credo; don Basilio, cosa vedo! Come mai voi siete qui?
ALCADE	Un momento, e ognun risponda. (a Figaro) Cosa fai tu in questa casa?
FIGARO	Io son qui con sua eccellenza, il gran Conte d'Almaviva.
BARTOLO	D'Almaviva!
ALCADE	Non son ladri.

BARTOLO Cosa importa questo qua?
Signor Conte, in altro loco
servo son di sua eccellenza.
In casa mia, abbia pazienza,
nulla val la nobiltà.

CONTE Egli è vero, e, senza forza,
la Rosina a me si è data;
la scrittura è già firmata;
disputar chi la vorrà?

BARTOLO
(a Rosina) Cosa dice la Rosina?

ROSINA Dice il ver, signor tutore;
diedi a lui la mano e il core,
e sua sposa sono già.

BARTOLO Bel contratto! i testimoni?

NOTARO Sono questi due signori.

BARTOLO
(collerico) Voi, Basilio, ancor firmaste?
E il Notar per chi portaste?

BASILIO Lo portai... oh, questa è bella!
(accennando la borsa)
S'egli ha piena la scarsella
d'argomenti in quantità.

BARTOLO Userò del mio potere...

CONTE
(all'Alcade) Lo perdeste; e qui il signore
delle leggi col rigore
la giustizia renderà.

ALCADE
(a Bartolo) Certamente, e render conto
voi dovrete, a quel ch'io vedo.

CONTE Ch'ei consenta; io nulla chiedo.

BARTOLO Mi perdei per poca cura!

FIGARO Dite pur per poca testa.

BARTOLO Qual rovina, qual tempesta
sul mio capo si formò!
(va a sottoscrivere il contratto)

Insieme

ROSINA E CONTE

Allor quando in giovin core
è d'accordo il dio d'amore,
qualsivoglia precauzione
sempre inutil si trovò.

NOTARO, BASILIO,
FIGARO E ALCADE

Quel che fece, con ragione,
ben *Inutil Precauzione*
questa qui chiamar si può.

BARTOLO

Ciò che feci, con ragione,
ben *Inutil Precauzione*
questa qui chiamar si può.

Variante: finale del duetto all'inizio del N. 18

Versione di Napoli, Teatro dei Fiorentini, 1787.

CONTE

Serena il bel sembiante,
ogni tua pena oblia!
Ecco la mano e il core,
bella speranza mia,
pegni di un dolce amore,
pegni di fedeltà.
Oh sospirato istante,
cara felicità!
Ah, nel mio core amante,
l'eccesso del contento
è un tenero tormento,
che delirar mi fa!

I N D I C E

Personaggi.....3	Variante: finale dell'atto primo, al posto della scena XVIII.....27
Atto primo.....4	Atto secondo.....33
[Sinfonia].....4	Scena prima.....33
Scena prima.....4	[N. 12 - Duetto].....33
[N. 1 - Introduzione].....4	Scena seconda.....33
Scena seconda.....4	Scena terza.....35
[N. 2 - Scena e duetto].....4	Scena quarta.....35
[N. 3 - Aria].....7	[N. 13 - Aria].....37
Scena terza.....8	[N. 14 - Seghidiglia spagnola].....38
[N. 4 - Duetto].....8	Scena quinta.....38
Scena quarta.....9	Scena sesta.....39
Scena quinta.....11	Scena settima.....39
Scena sesta.....11	Scena ottava.....39
[N. 5 - Cavatina].....12	Scena nona.....40
.....12	Scena decima.....40
N. 6 - Duetto].....13	Scena undicesima.....40
Scena settima.....13	[N. 15 - Quintetto].....40
Scena ottava.....14	Scena dodicesima.....43
Scena nona.....15	Scena tredicesima.....45
Scena decima.....15	[N. 16 - Temporale].....45
Scena undicesima.....15	Scena quattordicesima.....45
[N. 7 - Terzetto].....15	Scena quindicesima.....46
Scena dodicesima.....16	Scena sedicesima.....47
Scena tredicesima.....17	Scena diciassettesima.....47
[N. 8 - Aria].....18	Scena diciottesima.....48
Scena quattordicesima.....19	[N. 17 - Recitativo accompagnato]. 48
Scena quindicesima.....19	[N. 18 - Finale].....49
[N. 9 - Aria].....20	Scena diciannovesima.....49
Scena sedicesima.....21	Scena ventesima.....50
[N. 10 - Terzetto].....22	Variante: finale del duetto all'inizio del N. 18.....53
Scena diciassettesima.....24	
Scena diciottesima.....26	
[N. 11 - Cavatina].....26	

BRANI SIGNIFICATIVI

Cara, sei tu il mio bene (Conte e Rosina)	49
Don Basilio! / Giusto cielo! (Rosina, Conte, Figaro, Bartolo e Basilio)	40
Già riede primavera (Rosina)	37
Giusto ciel, che conoscete (Rosina)	26
La calunnia, mio signore (Basilio)	18
Lode al ciel, che alfine aperse (Rosina e Bartolo)	8
Ma dov'eri tu, stordito (Bartolo e Svegliato)	15
Oh che umor! ohimè, che umore! (Bartolo e Conte)	33
Saper bramate (Conte)	12
Veramente ho torto, è vero (Bartolo)	20